

INVENTARIO

il LIBRO

Il monachesimo non è solo un fenomeno antico, è un fermento che attraversa le epoche storiche. «La memoria del chiostro» è il volume dedicato a padre Pierdamiano Spotorno, monaco e bibliotecario, per tanti anni custode dei documenti che raccontano le vicende dell'ordine vallombrosano nei secoli



Vallombrosa e i suoi monaci, sulle tracce di una storia che non si ferma al medioevo

Padre Pierdamiano Spotorno, monaco, archivistica e bibliotecario di Vallombrosa, è stato per molti anni il custode della memoria dell'abbazia fondata nel 1036 da San Giovanni Gualberto sui monti boscosi che si affacciano sul Valdarno. Quale migliore modo di ricordarlo, allora, di un volume che, attraverso una corposa raccolta di saggi, riesce a coprire i quasi mille anni dell'ordine vallombrosano. Il libro, racconta il curatore, lo

storico Francesco Salvestrini, doveva essere il regalo per gli ottant'anni di padre Spotorno: dopo la sua morte nel 2015, però, il lavoro si è interrotto per essere ripreso come omaggio alla memoria. «Molti degli studi compiuti in questi anni sui vallombrosani e sulla tradizione benedettina tra medioevo e età moderna - spiega Salvestrini - hanno potuto contare sulla

competenza e la grande disponibilità di questo monaco». Studi importanti, perché hanno messo in luce come il monachesimo non sia un fenomeno che si è fermato al medioevo. «Spesso - commenta lo storico - si ha l'impressione che la tradizione monastica si concluda con l'avvento dell'età moderna, invece troviamo una presenza attiva e significativa lungo il passare dei secoli, fino ai giorni nostri, che è interessante ricostruire e conoscere». D'altra parte è fuori di dubbio che i monaci abbiano avuto un ruolo fondamentale in quel lavoro di recupero e diffusione dei testi antichi, da cui sono scaturiti l'Umanesimo e il Rinascimento. C'è dunque una vivacità culturale, oltre che spirituale, che attraversa le epoche storiche, di cui questo libro riesce a dare conto. «La memoria del chiostro. Studi di storia monastica in ricordo di padre Pierdamiano Spotorno» è il titolo del libro, che fa parte della collana promossa dall'Istituto per la valorizzazione delle abbazie storiche della Toscana: un'iniziativa quindi che si inserisce in una vasta opera di ricerca, studio e attività divulgativa intorno ai luoghi che hanno visto fiorire fede, cultura e spiritualità. Questo lavoro, in particolare, è realizzato con il

contributo della Fondazione CR Firenze e vede il coinvolgimento di un comitato scientifico di cui fanno parte Maria Pia Alberzoni, Franco Cardini, Fulvio Cervini, Isabella Gagliardi, Donato Gallo, Stefano Zamponi.

Nel volume (770 pagine, edito da Olschki) vengono seguiti gli spostamenti dei monaci vallombrosani in Italia, vengono ricordati luoghi e personaggi storici, vengono ricostruiti i rapporti tra i vallombrosani e una figura come il cardinale Federico Borromeo, tra Cinquecento e Seicento. Si ricordano le visite pastorali del vescovo di Fiesole tra 1789 e 1790, per arrivare a raccontare di soppressioni e nuovi insediamenti tra Ottocento e Novecento. Accanto alla parte storica, c'è quella che riguarda filosofia, liturgia, codicologia, letteratura: da Anselmo d'Aosta ai «carmi in lode di San Giovanni Gualberto» scritti, nel 1516, da un poeta dimenticato, Ugolino Verino. L'ultima parte, meno sviluppata, è dedicata all'architettura e all'arte: si racconta ad esempio del monastero di Santa Prassede a Roma o di fra Diamante di Feo, un vallombrosano pittore nella Cappella Sistina. Antonio Natali, già direttore degli Uffizi, racconta come abbia potuto contare sulla collaborazione di padre Spotorno per alcune importanti ricerche, non ultima quella che riguarda la collocazione del «Battesimo di Cristo» uscito dalla bottega del Verrocchio, al quale lavorò anche Leonardo da Vinci. Un saggio pieno di curiosità, che ci ricorda come il fratello di Andrea del Verrocchio, Simone di Michele Cioni, fosse un monaco vallombrosano, che è stato abate di Montescalari e di San Salvi, a Firenze. «Il filo conduttore - spiega il curatore Francesco Salvestrini - è costituito dalla vicenda di Vallombrosa». Si parte dunque dalle origini, dagli anni della riforma monastica e della lotta di San Giovanni Gualberto contro la simonia, della contesa per le investiture tra papato e impero. I vari contributi però offrono approfondimenti anche su altri rami del mondo benedettino, sulle relazioni intessute tra i vari ordini religiosi, oltre a riflessioni di carattere più generale sulle normative congregazionali, la vita economica, culturale, artistica. «Un libro - conclude Salvestrini - nato come omaggio a padre Spotorno, uomo di fede e custode della memoria, che spero possa rappresentare anche un contributo di un certo rilievo alla storia del monachesimo dagli inizi del secondo millennio alla fine del XIX secolo, offrendo nuove chiavi di lettura per un fenomeno di grande rilievo che ha inciso profondamente sulla stessa definizione della civiltà europea».

Riccardo Bigi

